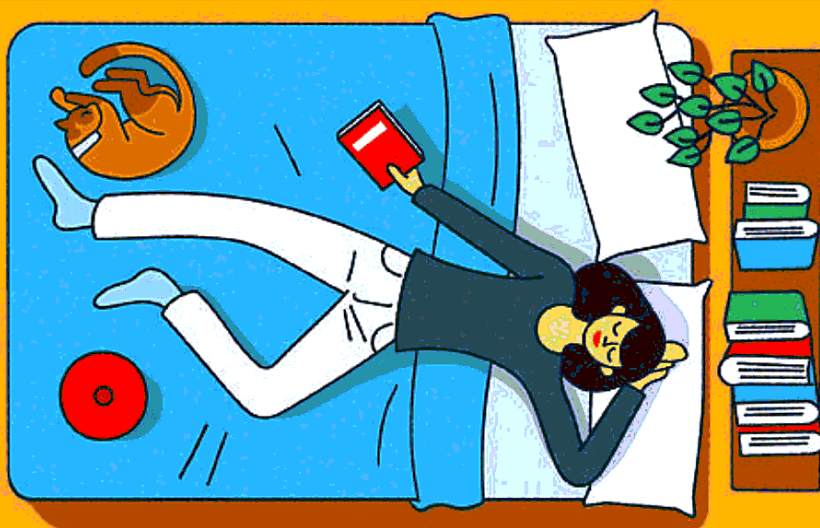


Christian Raimo



Insegnante, giornalista e scrittore. Il suo ultimo libro è «Tutti i banchi sono uguali» (Einaudi)



Fra cerimonie degli addii e vite rivoluzionarie

Dalle strade alternative di Leogrande alle lettere profetiche di don Milani

CHRISTIAN RAIMO

È stato un anno strano e anche triste, costellato di lutti per l'editoria. A fine novembre ci ha lasciato all'improvviso Alessandro Leogrande, che è stato tante cose: giornalista, saggista, redattore, autore di libri da riprendere in mano e tenere sulla scrivania come modelli da Uomini e caporali (un vecchio Strade Blu Mondadori nell'ottima direzione di Edoardo Brugnatelli, ripubblicato da poco in tascabile da Feltrinelli, pp. 252, €9,50) al suo ultimo, la curatela dell'Altro risorgimento, una raccolta di scritti Carlo Pisacane, edito dalla piccola e combattiva Gli Asini (pp. 146, € 10).

Ma il 2017 è stato anche l'anno del suicidio di uno dei più importanti teorici e attivisti contemporanei: il 13 gennaio si è tolto la vita Mark Fisher, e

dio sa quanto ci mancheranno le sue idee e le sue passioni. Diverse case editrici, da mini-mumax alla neonata romana Nero edizioni stanno per pubblicare finalmente in italiano alcuni suoi testi fondamentali, come *Realismo capitalista*. Ma sono da trovare e regalare qualunque cosa Fisher abbia scritto, sul consumismo digitale, sull'era ipertecnologica che è l'acqua in cui nuotiamo tutti i giorni.

Una morte attesa, indagata, in fondo amata come parte necessaria della vita è quella raccontata da Severino Cesari, storico editor di Einaudi Stile Libero, scomparso il 25 ottobre. Per anni ha tenuto un diario su Facebook sulla sua malattia, con una grazia e un' inquietudine pari solo alla sua intelligenza. Rizzoli ha raccolto i suoi post in un libro: *Con molta cura* (pp. 429, € 19). Un altro

meraviglioso memoir di preparazione alla morte l'ha scritto Jenny Diski, in *Gratitudine* (pp. 270, € 18), e l'ha tradotto in Italia la molto meritoria NN (che finalmente quest'anno con il successo di Kent Haruf è arrivata a farsi conoscere da un ampio pubblico, ma recuperate anche Tom Drury) - quello di Diski è al tempo stesso una riflessione sul nostro addio al mondo e il racconto di un'educazione intellettuale; l'autrice è stata l'amica-allieva di Doris Lessing.

Se l'anno che viene sarà sicuramente pieno di celebrazioni per i cinquant'anni del 1968, il 2017 è stato attraversato da testi che hanno ragionato sulla rivoluzione bolscevica al tempo del suo centenario. Ma oltre i saggi, sarebbe bello andare a ritrovare le storie di quei giovani che non erano solo militanti politici, ma anche mistici, scrittori, intellettuali e poeti: uno, Jakov Blumkin, lo racconta il giornalista politologo Christian Salmon in una singolare biografia di la Carrere: *Il progetto Blumkin*, pubblicato da Laterza (pp. 262, € 18), traduzione di Silvia Ballestra. Davide Brullo invece ha raccolto per la piccola Interno4 i testi di Aleksandr Blok, Vladimir Majakovskij, Boris Pasternak etc... in *1917. I poeti che fecero la rivoluzione* (pp. 184, € 14).

La fortuna di quelle iniziative editoriali che ci fanno rileggere i classici o appassionarci alle discipline - per esempio i

libri recenti di Piero Boitani, Alessandro Zaccuri, Andrea Marcolongo, Carlo Rovelli, sui classici della letteratura, sul greco, sulla fisica - fanno il paio con il nostro bisogno di maestri. Tra i maestri sicuramente degli scrittori letti da scrittori, Saul Bellow: le sue lezioni di letteratura *Troppe cose a cui pensare*, edite da Sur (pp. 356, € 20, traduzione di Luca Briascio) sono un cofanetto trabordante di perle. Ma prima di tutti va salutata come una

Una generazione finora inedita narrata nei fumetti: ragazze disinibite e problematiche

svolta editoriale quella che ha portato in libreria i Meridiani di don Lorenzo Milani (*Tutte le opere*, Mondadori, CXXXVII-2809, €140, per la direzione di Alberto Melloni) che raccolgono tutta la sua produzione, dalle lettere ai diari, a opere semi-narrative come *Le esperienze pastorali*. C'è molto bisogno della sua radicalità. Accanto al prete di Barbiana, andrebbe saccheggiato il catalogo di Eleuthera, dei suoi classici alle sue ultime uscite come *Un'anarchica americana* (pp. 183, € 15, a cura di Lorenzo Molfese) che riscopre la figura romanzesca di Voltairine De Cleary. Come altrettanto utile è leggersi

quello che scrive Franco Berardi detto Bifo nell'ottima raccolta curata da Derive Approdi Quarant'anni contro il lavoro: la visionarietà e l'ironia di Bifo sono un antidoto necessario al veleno di tutte le forme del fascismo moderno.

Il non lavoro, il riposo, il tempo liberato. Le feste di Natale ci fanno ricordare l'importanza della sospensione del tempo, ed è forse il momento migliore per potersi concedere dei libri che hanno bisogno di essere contemplati: il 2017 è stato l'anno dell'editoria dei fumetti e degli illustrati. È nata Oblomov, una costola di Nave di Teseo, diretta da Igor, che ha lasciato Coconino Press dove è arrivato l'eterodoto Ratigher. Non si sa da dove partire per consigliare i fumetti e gli albi più belli di quest'anno. *L'ora dei miraggi* di Manuele Fior di Oblomov (pp. 200, € 22) è solo un pretesto da cui partire per fare incetta. Ma anche Non so chi sei di Cristina Portolano (Rizzoli Lizard, pp. 199, € 19) descrive una generazione che finora non esisteva nel panorama letterario italiano: ragazze disinibite, problematiche, femministe; siamo lì, se il personaggio dell'anno per Time sono le persone che hanno denunciato gli abusi sessuali, occorre comprare e regalare un libro che in tanti abbiamo riscoperto quest'anno. Il trucco di Ida Dominijanni, edito da Ediesse.

© BY RICORDO ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL MITO DEL BASKET

Bryant, talento e scandali vanno sempre a canestro

PAOLO BRUSORIO



Roland Lazenby «Showbout, la vita di Kobe Bryant» 66thand2nd pp. 745, € 25

La vita di Kobe Bryant scannerizzata in 745 pagine. Inutile perdere tempo a spiegare chi sia Bryant, è uno di quei personaggi che hanno fatto lo storia dello sport: vabbè un aiutino, parliamo di basket e di Nba. Kobe ha fatto la storia vincendo il possibile (lui, atleta dall'ego smisurato, direbbe anche l'impossibile) e portando dopo Michael Jordan il basket in ogni angolo della terra. Non a caso abbiamo detto Jordan, uno che Roland Lazenby ha già raccontato per filo e per segno. La vita del Mamba, soprannome di Bryant, gira intorno al parquet: canestri, soldi, gloria e scandali. Per tutta la vita ha preteso di avere l'ultima parola che nel basket si traduce con ultimo tiro, è stato il più forte e non ha mai fatto nulla per nascondersi. Nella carriera di Bryant c'è tanta Italia, suo padre Joe è stato cestista nel nostro campionato e il piccolo è venuto grande qui. Guardando papà e terrorizzando compagni e avversari da tanto era più forte di loro. «A parte la mia grande elezione, tutto il resto lo devo all'Italia» dice Kobe (e racconta Lazenby, tradotto da Giulia Vianello) quando negli States gli chiedono delle sue radici sportive. Tiro da tre, ciuff, canestro. Applausi.

QUADERNO ILLUSTRATO

Tre miti per raccontare la musica e pensare l'origine del Mondo

PAOLO DI PAOLO



Franco Lorenzoni «Orfeo, la ninfa Siringa e le percussioni pazzo dei coribanti» Rose Sélavy pp. 40, € 14

L'autore, Franco Lorenzoni, è un maestro speciale. Il libro - splendidamente illustrato da Federico Maggioni - è uscito per le edizioni Rose Sélavy in forma di albo, anzi di «quaderno quadrono». Lorenzoni pesca tre miti sull'origine della musica e li racconta, più che ad altezza bambino, come se fosse il primo mattino delle parole. Con una prosa trasparente, ma non fredda, l'autore ci porta vicinissimi alla scintilla di ogni meraviglia, dove qualcosa comincia a esistere. «Era una storia che non si poteva narrare, ma solo cantare. E Orfeo comprese che, da quel mattino, il suo compito era portare nel mondo quel canto. Il canto dell'origine lontana di ogni cosa, a cui poteva dare voce solo chi aveva attraversato più mondi». Lorenzoni, con passo leggero, esplora «il tempo in cui non c'era ancora il tempo», e lo spazio selvatico del Prima Assoluto. Lo fa sapendo che i bambini pensano grande (per citare un suo titolo precedente), e provando a trascinare gli adulti a pensare meno piccolo. A ricaricare lo stupore, ad allenare il muscolo (spesso atrofico) dell'immaginazione.

FOOD WRITING

Dal Messico ai Savoia il cioccolato è un antistress

DANIELA COTTO



Clara e Gigi Padovani «L'ingrediente della felicità» Centauria pp. 180, € 13,90

Mettetevi il cuore in pace, abbandonate i sensi di colpa e addentate il vostro pezzo di cioccolato con voluttà. È l'antistress per eccellenza. Lo amate incondizionatamente? *L'ingrediente della felicità*, guida colta e curiosa scritta da Clara e Gigi Padovani, coppia fondente del food writing italiano, vi condurrà nel mondo del cibo degli Dei tra aneddoti, personaggi, regole di degustazione e citazioni. Ma non solo. Questa è anche la storia del cioccolato, del lungo passaggio dal genere femminile (cioccolata calda) a quello maschile, dalla nascita in Messico nel 3000 avanti Cristo allo sbarco in Francia e poi in Italia alla corte dei Savoia. Ma il «Theobroma Cacao», come lo battezza Linneo, diventa democratico solo a metà '800 con la prima tavoletta prodotta in Inghilterra. E saranno i torinesi, con il gianduotto (1865) e poi gli svizzeri (Lindt nel 1880), con il fondente, a migliorarlo. Tra le curiosità, la disputa teologica tra gesuiti e domenicani su quando bere la cioccolata calda durante il digiuno ecclesiastico. Così, dopo le spiegazioni, anche scientifiche, sul benessere che provoca l'oro bruno, possiamo rilassarci e gustarci la nostra adorata tavoletta di cioccolato.